

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLVI n. 28 (47-163)

Città del Vaticano

venerdì 5 febbraio 2016

Stallo fino al 25 febbraio dopo il massiccio attacco delle forze siriane ad Aleppo

Il documento francese contro l'utero in affitto

Negoziati sospesi mentre infuria la battaglia

Così si uccide la maternità

DAMASCO, 4. Le forze siriane del presidente Assad hanno lanciato una massiccia offensiva per riconquistare Aleppo. Si tratta di un attacco aereo e terrestre senza precedenti, sostenuto dai cacciabombardieri russi che hanno compiuto almeno trecento raid in due giorni. Bloccati i negoziati di Ginevra con l'opposizione che minaccia di abbandonare i colloqui «se non sarà fermato il massacro in corso».

Gli scontri si concentrano a nord di Aleppo, città da quattro anni contesa tra l'esercito regolare siriano e diverse formazioni islamiste: Liwa Al Muhajireen Al Ansar, Ahrar Al Sham, i turcomanni sostenuti dalla Turchia e Al Nusra (la branca siriana di Al Qaeda). Stando a fonti di stampa, sarebbero coinvolti nei combattimenti anche gli Hezbollah libanesi, che sostengono Assad. La battaglia è iniziata due giorni fa, quando le truppe siriane sono riuscite a spezzare due importanti sacche dove si trovavano almeno trentamila civili e diversi reparti governativi (circa 500 uomini) circondati da forze ribelli. La rottura delle sacche ha permesso ai reparti governativi imprigionati di unirsi agli altri, dando così il via all'offensiva con l'obiettivo di spezzare le linee di rifornimento degli insorti e costringerli alla resa.

Nelle ultime ore - dice l'agenzia ufficiale siriana Sana - unità dell'esercito hanno distrutto alcuni veicoli armati di militanti appartenenti ai jihadisti di Al Nusra nei pressi dei villaggi di Maarasta Al Khan e Byanoun. Altre unità, in cooperazione con milizie popolari di Nubbal e Al Zahra, hanno del tutto interrotto la via che unisce le città di Mayer e Maarasta Al Khan usate dai ribelli per il transito dei rifornimenti. Nel villaggio di Al Uwatim, sarebbero stati attaccati e distrutti diversi gruppi di jihadisti del cosiddetto Stato islamico (Is). È comune prevedibile che nelle prossime ore gli insorti riescano a organizzare un contrattacco.

Come detto, l'offensiva ha provocato il brusco stop dei negoziati in corso a Ginevra finiti lo scorso 21 gennaio. Il portavoce del principale gruppo dell'opposizione, Saleh Al Meslet, ha accusato la comunità internazionale di essere «cieca di fronte al massacro». Il portavoce ha poi aggiunto che l'opposizione «chiede azione ai nostri amici per ottenere il rilascio di migliaia di siriani detenuti illegalmente». Finora i colloqui si sono svolti separatamente: ogni delegazione ha parlato soltanto con l'invitato speciale dell'Onu, Staffan de Mistura, di questioni procedurali. «Non è la fine dei negoziati, non è un fallimento dei negoziati, ma solo una sospensione temporanea» ha detto de Mistura, riferendo che le trattative riprenderanno il 25 febbraio. «Fin dall'inizio - ha sottolineato l'invitato dell'Onu - avevamo detto che non saremmo venuti qui solo per il gusto di parlare. Se non ci sono risultati, bisogna andare più in profondità, ed è quello che ci proponiamo di fare con questa sospensione. Bisogna essere determinati - ha concluso de Mistura in un messaggio trasmesso sull'emittente Al Jazeera - ma anche realistici».

Tuttavia, l'offensiva ad Aleppo rischia di scatenare attriti diplomatici molto forti. Gli Stati Uniti e la Francia hanno accusato il Governo di Assad e Mosca di voler affossare il processo di pace. «Il proseguimento dell'assalto delle forze del regime siriano, rafforzato dagli attacchi russi, contro le zone controllate dall'opposizione mostra chiaramente il desiderio di cercare una soluzione mili-

tare prima che consentire una soluzione politica alla crisi» ha dichiarato oggi il segretario di Stato americano, John Kerry. Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, che ha accusato Damasco di «silurare gli sforzi di pace» lanciando l'offensiva vicino Aleppo e ha esortato la comunità internazionale a riflettere e tenere «consultazioni».

A fare le spese dei combattimenti sono soprattutto i civili. Finora oltre quattro milioni di siriani hanno dovuto abbandonare le proprie case a causa delle violenze. Quattordici milioni sono fuggiti in altri Paesi. Centinaia di migliaia si trovano in zone di guerra, privi di qualsiasi mezzo di sussistenza. In sei anni il conflitto siriano ha causato quasi trecentomila morti. E per risolvere questa crisi umanitaria oggi a Londra si apre la conferenza dei Paesi donatori. Numerosi i capi di Governo e i ministri degli Esteri presenti: oltre al padrone di casa, il premier britannico David Cameron, il cancelliere Angela Merkel, il re giordano Abdullah, il primo ministro libanese, Tammam Salam, il segretario di Stato americano Kerry, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi, e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. La Santa Sede è rappresentata dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede. Stati Uniti e Unione europea hanno preannunciato che



Un uomo tra le macerie della sua abitazione nei pressi di Aleppo (Reuters)

offriranno nuovi aiuti. Il Governo tedesco ha reso nota ieri l'intenzione di concedere all'Uc commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) altro 500 milioni di euro per far

fronte alla situazione di emergenza in Siria e nei Paesi vicini. Con questo stanziamento, il contributo tedesco salirà nell'anno in corso a 1,5 miliardi di euro.

L'Ue approva aiuti alla Turchia per tre miliardi di euro

Via libera al fondo per i rifugiati

BRUXELLES, 4. Passi in avanti nella gestione dell'emergenza immigrazione in Europa. La Commissione Ue «accoglie con favore l'accordo raggiunto dagli Stati membri» sui dettagli del fondo per i rifugiati da tre miliardi di euro destinato alla Turchia, proposto lo scorso 24 novembre.

I ventotto Stati membri hanno concordato ieri su come finanziare il fondo di assistenza per i rifugiati in Turchia, che dovrebbe consentire di dare assistenza umanitaria ai rifugiati nel Paese e alle comunità che li ospitano. L'aiuto sarà «focalizzato principalmente sul soddisfacimento dei bisogni immediati for-

nendo cibo, servizi sanitari ed educazione» recita il comunicato della Commissione. Dei tre miliardi di euro, uno arriverà dal bilancio dell'Ue, e gli altri due dai contributi degli Stati membri.

«Lavoriamo continuamente per contenere il flusso dei migranti verso l'Europa - ha detto il premier olandese, Mark Rutte, il cui Paese detiene la presidenza di turno dell'Ue - e gli accordi tra l'Unione e la Turchia sono una parte vitale di questo sforzo, mirando a combattere i trafficanti di esseri umani e a lanciare progetti che aiuteranno a dare a coloro che sono nei campi, e intorno a essi, la speranza di un futuro migliore».

L'Ue ha accennato a raddoppiare il proprio impegno finanziario, portandolo a un miliardo, dai 500 milioni proposti in novembre. L'Europa, ha aggiunto Rutte, «continuerà a lavorare duramente con i propri partner turchi per avere risultati concreti». Per il vice presidente della Commissione, Frans Timmermans, «le misure adottate aiuteranno ad assicurare migliori prospettive per i siriani in Turchia e a fare progressi sull'implementazione del nostro piano di azione congiunto. Dobbiamo lavorare insieme per raggiungere risultati, in particolare per contenere il flusso di migranti irregolari».

L'emergenza, intanto, continua a peggiorare e nei prossimi mesi - in primavera ed estate - Italia e Grecia dovranno affrontare l'arrivo di migliaia di persone. Secondo il commissario Ue all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, l'accordo di Schengen è «sotto pressione e lo salveremo applicandone le regole». Gli hotspot (i centri di registrazione) devono essere realizzati al più presto e tutti i Paesi devono effettuare i controlli.

Risorge la basilica della Natività
Oro, gemme e seta

FABRIZIO BISCONTI A PAGINA 5

di LUCETTA SCARAFFA

Mentre in Italia i problemi bioetici relativi all'utero in affitto vengono affrontati con la solita, e sterile, contrapposizione fra laici e cattolici - in genere presentati dai media rispettivamente come progressisti e conservatori - in Francia il mondo laico e progressista si sta muovendo con coraggio per denunciare la nuova schiavitù.

E questo accade proprio mentre lo stesso schieramento in Italia cerca di creare un'opinione favorevole a questa pratica: la scorsa settimana, ad esempio, «Io donna», settimanale del «Corriere della sera», ha pubblicato un'inchiesta fra donne indiane che affittavano l'utero descrivendone le loro famiglie e di rendere felici delle coppie sterili. E questo nonostante che la differenza fra le cifre pagate dalle coppie occidentali ricche e quelle ricevute dalle donne indiane rendesse immediatamente evidente lo sfruttamento al quale queste ultime erano sottoposte.

Il 2 febbraio si è tenuta a Parigi, presso l'Assemblea nazionale, una affollata riunione indetta da gruppi progressisti e femministi per concordare un documento - intitolato *Stop alla maternità surrogata* - che chiede la condanna, in tutto il mondo, dell'utero in affitto, cioè della «mercificazione del corpo delle donne e dei bambini». E necessaria questa visione planetaria perché, se in qualche parte del mondo rimane legale, ci sarà sempre qualcuno che si rivolgerà a una donna di quel Paese per pagare la sua prestazione come contenitore di una gravidanza. Il primo passo sarà far approvare questo documento dal parlamento dell'Unione europea.

Nel corso di un'appassionata discussione hanno avuto un grande effetto le parole della giornalista Sheela Saravanan, che ha denun-

ciato la dimensione colonialista dello sfruttamento delle donne. L'utero di donne povere di Paesi poveri viene comprato da ricchi occidentali per avere un figlio attraverso pratiche avvilenti, come l'inserimento di cinque embrioni per volta, e l'eventuale aborto di quelli che si sono impiantati in soprannumero rispetto alle richieste del committente. Ma soprattutto questo significa una negazione dell'importanza del rapporto che si crea fra la madre e il feto nei nove mesi della gravidanza. Le donne sono ridotte così a una macchina, e il bambino a un bene su ordinazione.

La filosofa Sylviane Agacinski, presidente dell'associazione CoRP - sul cui sito è disponibile, in sette lingue, la carta votata il 2 febbraio, e dove il documento può essere sottoscritto - ha detto che con questa iniziativa si vuole impedire che, «come la prostituzione, la pratica dell'utero in affitto trasformi le donne in prestatrici di un servizio, sessuale o materno. Il corpo delle donne deve essere riconosciuto come un bene indisponibile per l'uso pubblico. La madre surrogata non è forse madre genetica, ma è senza dubbio madre biologica, tenuto conto degli scambi biologici che avvengono per nove mesi tra la madre e il feto. Il bambino in questo modo diventa un bene su ordinazione, dotato di un valore di mercato, e questo è inaccettabile».

Il mondo sembra avere dimenticato il valore inestimabile dei legami umani, e crede solo più nei soldi e nella tecnica - è stato ribadito nella discussione - mentre molti partecipanti hanno difeso la maternità come prerogativa della donna che non svendere. È la prima volta che la sinistra osa parlare contro le lobby progressiste, senza paura di essere associata a gruppi giudicati conservatori, come i partecipanti alla Manif pour tous che hanno denunciato per primi l'errore di questa pratica.

Iniziative di Scholas Occurrentes lanciate alla presenza del Papa

In campo per la pace



Papa Francesco ha annunciato che il prossimo 29 maggio, allo stadio Olimpico di Roma, si giocherà una nuova partita per la pace, dopo quella svoltasi il 1° settembre 2014. Un'iniziativa che dimostra come è possibile «fare la pace» anche con il gioco e con l'arte, ha spiegato il Pontefice mercoledì sera, 3 febbraio, presiedendo nella Casina Pio IV, in Vaticano, l'incontro promosso dalla fondazione pontificia Scholas Occurrentes per la formazione dei giovani più svantaggiati nei Paesi poveri.

Salutando i presenti il Pontefice ha tenuto a mettere l'accento sull'importanza del calcio e dello sport in generale, che, ha detto, è in grado di educare e promuovere la cultura dell'incontro. Il valore dell'educazione, ha spiegato, va inquadrato nell'armonia della perso-

na, ossia nella crescita della totalità dell'uomo. Si tratta di dare spazio soprattutto alla capacità creativa dei giovani e dei ragazzi, per promuovere il dialogo tra religioni e culture e costruire un mondo più inclusivo.

PAGINA 8

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella mattinata di giovedì 4 febbraio il Santo Padre si è recato in visita ai Dicasteri della Curia Romana ubicati in Via della Conciliazione 5 e 34.

Intervento della Santa Sede

Per alleviare le sofferenze del popolo siriano

PAUL RICHARD GALLAGHER A PAGINA 2



I rappresentanti dei Paesi coinvolti durante la cerimonia della firma dell'accordo (Ansa)